

La specialista avverte: «Il fenomeno riguarda ogni ceto e tutte le età»

L'ANALISI

«I dati sugli episodi di violenza in Irpinia sono allarmanti». La coordinatrice del centro anti-violenza di Mercogliano dell'Ambito A02, Giusi Pamela Valcalcer, restituisce con i numeri un quadro complicato della situazione che si registra rispetto al fenomeno. Riguarda tutte le età e le fasce sociali.

«E' un fenomeno trasversale – sottolinea Valcalcer – Noi accogliamo anche ragazzine di 14 anni e settantenni. In quest'ultimo caso abbiamo donne che a un certo punto si rendono conto di ciò che hanno subito. Realizzano che quella vissuta non corrispondeva ad una relazione sana. Le quattordicenni si rivolgono a noi perché vittime molto spesso dei fidanzatini che si vendicano attuando il revenge porn. Postano le immagini delle ragazzine sui social network. A cominciare da whatsapp».

Sulle cifre Valcalcer mette in risalto un aspetto che giudica di particolare importanza: «I dati se da un lato fanno tristezza, dall'altro dicono che cresce la consapevolezza. Le donne si sono rese conto che non è normale subire violenze. Come centro di Mercogliano registriamo attualmente 34 utenti. Alla struttura di Avellino siamo a quota 170. Sono provenienti dalle forme più disparate di violenza fisica, sessuale, economica, stalking, revenge porn».

La coordinatrice del centro di Mercogliano spiega a margine dell'iniziativa della Questura di Avellino "Questo non è amore" la situazione che si vive in provincia di Avellino. L'Irpinia non è immune, dunque, al fenomeno.

«Siamo qui con la Polizia – evidenzia Valcalcer – per dire alle donne che non è amore se il tuo partner ti picchia, ti strattona, se ti minaccia, se c'è gelosia o ci sono controlli ossessivi. Invitiamo tutte coloro che si trovano in questa situazione a rivolgersi subito ai centri anti-violenza e non solo quando le situazioni sono incancrenite, quando sono già gravi e c'è violenza conclamata. Vengano da noi per capire insieme se esistono i segnali del non amore, di una relazione non sana, disfunzionale che non può portare da nessuna parte. L'amore quello vero va celebrato tutti i giorni e non soltanto nella giornata di San Valentino».

La coordinatrice della struttura ricorda che i centri sono attivi tutti i giorni dalla mattina al pomeriggio ad Avellino e a Mercogliano. A disposizione c'è un numero al quale le vittime possono rivolgersi h24. «Venite da noi – è il suo appello – perché questo è il primo passo per uscire dall'isolamento in cui nella maggior parte dei casi ci si viene a trovare in tali situazioni. Noi poniamo in essere progetti individuali, finalizzati all'acquisizione di consapevolezza e alla fuoriuscita dalla situazione di svantaggio. Quando una donna si rivolge a noi non

c'è l'obbligo della denuncia. La supportiamo, la seguiamo e la invitiamo sempre a denunciare. Molto spesso accompagnate da noi lo fanno con tranquillità e maggiore serenità».

C'è ancora qualche freno, ma rispetto al passato il quadro è in netto miglioramento. Gli operatori lo riscontrano quasi quotidianamente nella loro impegnativa attività che ora è messa a rischio. Mancano, infatti, le risorse necessarie. Il 31 marzo e a fine settembre si chiudono i rubinetti di due finanziamenti.

Si tratta di quello di **Fondazione con il Sud** che è durato due anni e di due progetti regionali destinati a superare la violenza con il lavoro, il tirocinio e l'esperienza formativa. Tutto ciò ha permesso di dare a cinque donne prese in carico a partire dal 2018 delle borse lavoro. Tra poco più di un mese potrebbero esserci problemi di carattere economico con conseguenze sulle attività. Comunque, coordinatrici e operatrici non si arrendono. Le loro sono iniziative che meritano un adeguato sostegno. Il centro anti-violenza si occupa anche di sensibilizzazione e formazione con attività nelle scuole. E la psicologa della struttura di Mercogliano, Daniela Cucciniello, rimarca: «Le donne che hanno terminato un percorso le ricontattiamo, non le lasciano sole. Ci sono ragazze che grazie anche al percorso di consapevolezza hanno deciso di andare a lavorare fuori, di trasferirsi in altri luoghi. E questo è importante».

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«STA CRESCENDO
LA CONSAPEVOLEZZA
MA BISOGNA CHIEDERE
AIUTO, PRIMA
CHE TUTTO
DEGENERI»**